

**Zeitschrift:** Quaderni grigionitaliani  
**Herausgeber:** Pro Grigioni Italiano  
**Band:** 74 (2005)  
**Heft:** 3

**Vorwort:** Poesia e ingenuità

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 04.04.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## Poesia e ingenuità

Quest'estate nel Grigioni italiano si assiste ad un avvicendamento nell'ambito dell'Ispettorato scolastico e di scuola dell'infanzia: dopo sedici anni di lavoro Gustavo Lardi termina il suo mandato e passa il testimone a Dante Peduzzi. Nel primo piano di questo numero dei «Quaderni grigionitaliani» Riccardo Tamoni getta uno sguardo all'operato dell'ispettore uscente e traccia una pista per il suo successore.

Nella sezione *Studi e ricerche*, Remo Fasani offre un'approfondita ed inedita interpretazione delle tre fiere del I canto dell'*Inferno* dantesco; Claudio Cianfaglioni concentra la sua attenzione su un postillato inedito manzoniano scovato recentemente a Grosio; Alberto Ferraboschi studia lo sviluppo della comunità svizzera – e grigionese – di Reggio Emilia nell'Ottocento; e Barbara Stagnitti presenta la storia e le caratteristiche della rivista «900» di Massimo Bontempelli.

Particolarmente ricca si presenta questa volta la sezione *Antologia*: in occasione del primo anniversario della scomparsa di Gian Paolo Galgani, ex-presidente del Comitato Centrale della PGI, per rievocarne la figura pubblichiamo alcune sue composizioni poetiche. Pochi mesi fa ci ha lasciati anche Mario Luzi, una delle penne più felici del Novecento; Remo Fasani lo incontra in sogno e in poesia. Massimo Lardi racconta la testimonianza di un partigiano polacco che, durante la Seconda Guerra mondiale, ha trovato accoglienza nel nostro Paese, mentre Paolo Gir – per rimanere in ambito grigionitaliano – ci offre le sue ultime creazioni in versi. Sempre in poesia, ma valicando i nostri “confini”, Mevina Puorger e Lia De Pra Cavalleri – rispettivamente in area romancia e in area italiana – presentano Margarita Gangale-Uffer e Leopoldo Verona.

E infine le recensioni e le segnalazioni: Georges Güntert recensisce l'ultima fatica critica di Remo Fasani, *Metrica, lingua e stile del «Fiore»*; Franco Monteforte si sofferma sull'esposizione valtellinese *Legni sacri e preziosi* e sul volume storico-commemorativo pubblicato in occasione dei 500 anni dell'apparizione mariana di Tirano, *Ubi steterunt pedes Mariae*; Patrizia Belfanti, da parte sua, segnala un'esposizione su Giuseppe Scartezzini che aprirà in autunno a Coira.

Chiudono il numero le segnalazioni dei lavori di maturità dei nostri giovani studenti di Coira.

\* \* \*

Con questo numero dei «Quaderni» la rubrica *Un'ora d'oro* viene interrotta. In cambio riportiamo qui un breve pensiero di Giorgio Scerbanenco (l'autore con il quale si è inau-

gurata la serie di articoli dedicati ad un momento straordinario della letteratura italiana in Svizzera): si tratta di un *Elogio della credulità*, scritto proprio sessant'anni fa, durante il suo esilio nel nostro Paese.

A volte si pensano strane cose, nello strano mondo. Il credulo è deriso e spregiato. Fra colui che imbroglia l'ingenuo, e l'ingenuo che lo crede, la colpa finisce per essere di quest'ultimo. È lui che ha “avuto il torto di credere”.

Come è strano, davvero. Credere non può mai essere un torto. È forse il migliore balsamo che può essere dato all'uomo, anche quando crede troppo [...].

Siamo creduli. E lo diciamo quasi con tono imperativo: dobbiamo essere creduli. Anche se qualcuno abuserà della nostra credulità, l'errore non sarà nostro, ma di questo qualcuno. Tra uno che crede e uno che mente, la colpa è di chi mente, l'errore ricade su quest'ultimo, il rimorso e la condanna sono per lui. E non per l'altro che ha creduto. Crediamo a tutto ciò che è possibile credere [...].

Siamo creduli – e non prendiamo questa parola nel senso spregiativo che le si dà di solito – perché la verità si diffonde anche credendo, ed è credendo che si combatte la menzogna. Bisogna pensare che è molto più difficile e penoso mentire o frodare uno che è disposto a credere, che un diffidente. [...] se siamo inermi, se diamo subito tutta la nostra fede finiremo spesso per obbligare gli altri ad essere onesti con noi, come i bambini con la loro innocenza, finiscono per obbligare anche il più impuro ad essere innocente.

Un invito all'ingenuità? Sì, Scerbanenco invita ad essere – con criterio – “ingenui”. È un tipo di ingenuità, però, che non va confusa con la stupidità o con la sprovvedutezza. È un atteggiamento di trasparenza, una capacità di guardare al mondo con uno sguardo che va oltre la logica delle apparenze e dei clamori: con uno sguardo disarmato che finisce per... disarmare. Un'utopia? Crediamo di no. Intanto – sulla linea del nostro primo editoriale – un auspicio e un augurio.

Buona lettura!

Andrea Paganini  
Redattore dei «Quaderni grigionitaliani»